

Evidente l'intenzione del governo per recuperare 4mila miliardi

E ora ticket regionali contro il «buco-sanità»

Rinnovata incapacità della maggioranza a stabilire obiettivi finanziari e sanitari. Situazione prevedibile - Nessun serio contenimento della spesa - La posizione del PCI

ROMA — Il disegno di legge di assestamento del bilancio non prevede alcuna variazione di adeguamento del Fondo sanitario nazionale. Questo, nel momento in cui il ministro della Sanità, non dicendo invero niente di nuovo, s'è finalmente deciso a mettere nero su bianco, ed a dichiarare che il Fondo avrà un deficit di oltre 4000 miliardi nel 1984. Il che vorrà dire che molto probabilmente il governo intende a coprire l'enorme buco con i previsti ticket agguantati regionali, provocando un onere finanziario a carico degli utenti palesemente illegittimo sul terreno costituzionale, non essendo pensabile che, per i medesimi trattamenti sanitari, il cittadino debba sostenere una spesa diversa da una regione all'altra.

IL DISAVANZO PUBBLICO (in miliardi di lire)		
ANNO	PREVISIONE	CONSUNTIVO
1982	50.000	70.000
1983	70.000	90.000
1984	95.000	110.000 (*)

(*) Per l'anno in corso si tratta, ovviamente, del disavanzo tendenziale.

LA SPESA SANITARIA (in miliardi di lire)		
ANNO	PREVISIONE	CONSUNTIVO
1982	23.210	28.003
1983	26.500 (*)	33.428
1984	34.000	38.055 (**)

(*) In bilancio furono iscritti 28 mila 500 miliardi di cui 2 mila per impegni di spesa relativi al 1982.
(**) Questa è la stima del governo che esclude gli oneri per il rinnovo delle convenzioni.

Ma già il 2 maggio, assieme all'allarme del presidente del Consiglio (che sembra scoprire solo allora lo sfondamento), vi fu una dichiarazione del ministro del Tesoro, Giovanni Conia, che assai meno preoccupato, accennava alle norme della legge finanziaria che prevedono l'imposizione di ticket regionali, come soluzione all'insufficienza dei fondi previsti per la Sanità.

PCI sulla base degli stessi dati forniti dal governo, aveva esattamente previsto quale sarebbe stato l'andamento della spesa sanitaria per l'anno 1984. E nel corso del dibattito sul decreto che ha tagliato la scala mobile, noi comunisti abbiamo di nuovo denunciato che il governo non aveva attuato nessuno degli interventi, sia pure insufficienti, rivolti a contenere la spesa sanitaria, salvo la estensione del ticket farmaceutici.

re congiunturali inserite nella legge finanziaria. In conclusione, siamo in presenza di una rinnovata incapacità del governo a stabilire obiettivi finanziari e sanitari e a farvi fronte. In secondo luogo, siamo in presenza di un giuoco delle parti quanto mai intollerabile. Difatti, è lo stesso ministro a scrivere, nel testo della relazione consegnata alle Regioni, dieci giorni prima che al Parlamento, che occorre dire basta alle misure per decreto e alle continue modifiche delle regole che disciplinano l'attività delle USL... ed alla prassi sin qui praticata di decreti legge a ripetizione; misure contingenti ambiziose contraddette in pochi mesi dai fatti; privilegio per le esigenze riduttive di cassa della Ragioneria generale dello Stato, ma con pagamento differito di oneri complessivamente superiori a quelli necessari per la gestione della spesa; deresponsabilizzazione delle strutture periferiche e demotivazione di quelle centrali; conflittualità tra Stato, Regioni e USL con le categorie mediche e con i sindacati dei lavoratori; giusta insoddisfazione e rimostranze dei cittadini per la scadente qualità dei servizi.

I comunisti — conclude Palopoli — sono d'accordo con queste considerazioni del ministro. Ma, a differenza di lui, si sono mossi concretamente, mentre il governo e il ministro si rivedevano responsabili di queste disastrose scelte.

Antonio Di Mauro

A Napoli, 112 comunicazioni giudiziarie per le «maturità» facili all'istituto «Settembrini»

Vendevano diplomi in tutta Italia

59 insegnanti e 44 faccendieri sotto accusa - Si indaga su 4000 persone che hanno superato gli esami nella scuola - Rette d'oro e protettori dc - Nel luglio scorso la denuncia del «racket» da parte di un insegnante - Vacanze premio per i componenti delle commissioni

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Maturità facili» in una scuola privata del napoletano, il «Settembrini», uno dei più grossi e noti istituti parificati della provincia, con sedi a Poggioremo, Ciciliano e recentemente — anche a Montecatini, in Toscana. 112 persone sono state denunciate alla magistratura dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri; altrettante comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal sostituto procuratore Giuseppe Guida. Gravissimi i reati contestati: associazione per delinquere e corruzione.

C'è il fondato sospetto che l'istituto sia stato il centro di un vasto «mercato» di titoli di studio, non limitato soltanto all'area napoletana e campana, ma con ramificazioni in tutt'Italia. Tra i 44 «faccendieri» inquisiti figurano infatti titolari e direttori di scuole private dell'Emilia Romagna, di Roma, Firenze, Udine, Palermo, Prato, S. Giovanni Valdarno ed altri comuni ancora. Alla fine di ogni anno scolastico — e dunque anche in questi giorni — arrivano nelle sedi di Poggioremo e di Ciciliano per dare gli esami alunni iscritti in altri istituti privati non abilitati a rilasciare la maturità. Un movimento insinuato, sospetto che ha fatto scattare l'accusa per associazione per delinquere.

no — sono stati egualmente ammessi agli esami. Scavando gli inquirenti hanno scoperto altri particolari sconcertanti: per esempio che ogni anno ricorrono alcuni nomi fissi tra i commissari d'esame. Accertamenti fiscali e bancari hanno poi accertato che questi insegnanti venivano ospitati a tutta famiglia, in alberghi di Sorrento e delle altre località turistiche del Golfo; un villeggiatura d'oro a spese del «Settembrini». Di qui l'accusa di corruzione.

«Non c'è nulla di strano. La legge non lo vieta — si difende il proprietario del «Settembrini», Boccia —. Evidentemente tanti ragazzi vengono nel mio istituto perché esso offre loro una struttura moderna ed efficiente. Una tesi che non convince affatto il sostituto Guida: «È ben strano che uno studente di Udine o di Palermo si sposti fin qui per fare la maturità. Non ci sono altre scuole in quelle città?». Ma le stranezze non finiscono qui: molti alunni — pur essendosi presentati alle lezioni per non più di 5-6 giorni ann'an-

La decisione assunta ieri — come nota il consigliere Pirastu, designato dal PCI — segnala una volontà dell'attuale consiglio di utilizzare la proroga decisa dalla commissione di vigilanza per affrontare questioni nodali del servizio pubblico. Inoltre essa va nella direzione di restituire unitarietà a una azienda che paga prezzi esorbitanti — in termini di capacità competitiva e manageriale — per la sua struttura cosiddetta a «canna d'organo»: reti separate dalle testate, supporti a loro volta separati dalle strutture di ideazione e divisi, per di più alle dipendenze della direzione generale. Si tratta di vedere se su questa medesima linea si muoveranno le ulteriori proposte che il direttore generale si è impegnato a portare all'attenzione del consiglio. Poiché resta eluso, tuttora, il tema di

La decisione assunta ieri — come nota il consigliere Pirastu, designato dal PCI — segnala una volontà dell'attuale consiglio di utilizzare la proroga decisa dalla commissione di vigilanza per affrontare questioni nodali del servizio pubblico. Inoltre essa va nella direzione di restituire unitarietà a una azienda che paga prezzi esorbitanti — in termini di capacità competitiva e manageriale — per la sua struttura cosiddetta a «canna d'organo»: reti separate dalle testate, supporti a loro volta separati dalle strutture di ideazione e divisi, per di più alle dipendenze della direzione generale. Si tratta di vedere se su questa medesima linea si muoveranno le ulteriori proposte che il direttore generale si è impegnato a portare all'attenzione del consiglio. Poiché resta eluso, tuttora, il tema di

Come venne fuori il nome del ministro e segretario socialdemocratico

L'ex segretaria di Licio Gelli, Longo e la P2

La signora Nara Lazzarini, abitante a Pisa, ex segretaria del capo della P2 Licio Gelli, ci ha scritto una lunga lettera in riferimento all'articolo su Pietro Longo e la loggia, pubblicato sul giornale del 20 maggio scorso, a firma Wladimiro Settimelli. Non possiamo dare il testo integrale della missiva perché contiene insulti impubblicabili nei confronti dei lettori del giornale e del compagno on. Alberto Cecchi, ex vicepresidente della commissione d'inchiesta sulla P2. Dobbiamo quindi riassumerla. La signora Lazzarini parla di un suo incontro con il compagno Cecchi. Poi spiega di non aver fatto a Cecchi nessun nome. Precisa, inoltre, di non aver mai introdotto, da Gelli, né Longo né altri personaggi «perché quello non era il suo compito». Afferma anche di non aver mai avuto paura né ora né prima, «perché non ha mai avuto motivo di averne».

Enzo Biagi avesse parlato di visite di Pietro Longo a Licio Gelli, mentre a me risultava che sapesse cose diverse da questa (come vedi, siamo lontani da quanto mi fa dire Settimelli). In secondo luogo, poiché — malgrado le richieste mie e di altri compagni della «Commissione P2» — non siamo mai riusciti a fare interrogare la Lazzarini dalla Commissione stessa, intendo chiarire come mai la Signora in questione, in un'intervista ad un settimanale, avesse dichiarato, al contrario, di essere stata ascoltata a palazzo San Marco, un episodio abbastanza serio, ma completamente chiarito.

Le notizie sulla signora Lazzarini riportate nel mio pezzo su Longo e la P2, non venivano, per la verità, dal solo compagno Cecchi. Che l'ex segretaria di Gelli abbia paura — e molta — è una voce che circola anche negli ambienti della Questura e dei Carabinieri di Pisa, oltre che tra i parlamentari della Commissione d'inchiesta. Negli stessi ambienti si è anche parlato dell'allontanamento del figlio della Lazzarini dalla Rizzoli. È stata poi la stessa Lazzarini, nel corso di una intervista televisiva concessa a Enzo Biagi, a fare il nome di Pietro Longo. Comprendo perfettamente lo stato d'animo e la situazione personale della signora Lazzarini: chi è stato così a lungo a contatto con Licio Gelli deve averne viste e sentite delle belle. Nel mio «servizio» ho preferito, proprio per questo motivo, far fare la figura della «maleducata che origlia», piuttosto che quella della persona «bene informata che molto sa e che molto potrebbe raccontare se soltanto volesse o potesse. Dice la Lazzarini di non essere una lettrice dell'«Unità». Allora qualcuno deve essersi precipitato a farle leggere il mio articolo perché «smentisse» subito tutto! Ripeto: comprendo che chi è stato, così a lungo, vicino a Gelli e ha quindi visto anche tutti i personaggi che si recavano a rendergli omaggio all'«Excelsior», non abbia via facile. Ma i fatti sono fatti: anche se gli amici di Gelli in giro, sono, purtroppo, tanti e non tutti raccomandabili. Per quanto riguarda la minacciata conferenza stampa: sarebbe davvero una grande occasione per la signora Lazzarini. Così potrebbe chiarire molte cose. Per quanto riguarda la cortese lettera del compagno Cecchi non nienta da replicare. Che stesso raccogliendo notizie per un libro, me lo aveva detto lui o ritenuto di doverne informare i lettori.

«Caro Direttore, sulla vicenda dell'on. Pietro Longo e della sua appartenenza alla P2. Attendo, per la verità, dopo aver parlato con Settimelli, che il giornale provveda a pubblicare una puntualizzazione, ma forse è me-

Il guaio è che Settimelli ha pubblicizzato l'incontro con la Signora Lazzarini, e per di più ha fatto una versione che mi ha sorpreso e contrariato. Per dirla in breve: dalla Signora Lazzarini volevo sapere come mai in una trasmissione televisiva condotta da

Wladimiro Settimelli

EMIGRAZIONE

A Francoforte i segretari PCI

Dopo il 17 giugno prospettive nuove per la lotta in Europa

Un primo esame del voto europeo, dello splendido risultato del PCI e delle implicazioni politiche; i risultati del voto degli emigrati italiani nei Paesi della CEE che confermano il PCI di gran lunga al primo posto; il rientro a votare degli emigrati in Svizzera; le difficoltà dovute al caos e alla disorganizzazione con cui si è arrivati al 17 giugno da parte dello Stato italiano, soprattutto per quanto riguarda le liste elettorali.

L'analisi si è centrata soprattutto sulle prospettive che questo brillante risultato apre per la battaglia che i comunisti italiani conducono nell'emigrazione per l'ampliamento dei diritti dei nostri lavoratori emigrati, nella scia delle indicazioni emerse nella Conferenza nazionale del PCI svoltasi nel febbraio scorso.

Inviata alla commissione della Camera

Chiesta da Napolitano indagine sui ritardi nello scrutinio estero

«La lentezza e il ritardo con cui il governo ha comunicato il risultato delle recenti elezioni europee, per quanto attiene allo scrutinio dei voti espressi dai nostri connazionali emigrati che hanno votato nei Paesi della CEE ove risiedono e la discordanza tra tali risultati e quelli rilevati dagli scrutatori in alcuni seggi, oltre che dalle stesse Ambasciate, inducono il gruppo dei deputati comunisti a chiedere un'indagine a scopo di informazione e di controllo presso la commissione Esteri».

zioni di disordine e caos che non dipendevano dalla loro volontà. I deputati comunisti chiedono inoltre che si accertino le condizioni in cui il voto si è svolto, in particolare per capire le ragioni per cui su un milione di potenziali elettori, appena 558.534 figurassero iscritti nelle liste elettorali e di questi solamente il 41,7% (230.843) abbia esercitato il proprio diritto di voto.

Pagamenti ritardati trattenute anticipate

Una nuova vergognosa ingiustizia è stata commessa. Non si può qualificare diversamente la decisione del governo di attuare la ritenuta fiscale sulle pensioni degli emigrati in un'unica volta. Cosciché quanto avrebbe dovuto essere versato per l'anno 1983 è stato trattenuto nell'importo che era dovuto ai pensionati nel primo quadrimestre del 1984.

trattenute fiscali e sui ritardi nei pagamenti delle pensioni. I deputati comunisti hanno presentato al riguardo una interrogazione (primo firmatario il compagno on. Sandiandro). Viene chiesto al governo un intervento riparatore urgente con la restituzione di quanto è stato trattenuto nelle pensioni degli emigrati all'estero, assicurando una ritezzazione nel tempo, così da determinare un alleggerimento fiscale delle pensioni basse, le quali sono appena sufficienti a garantire il minimo vitale ai loro titolari.

L'Abruzzo unanime per una seconda conferenza nazionale

Un'ulteriore conferma della giustezza della posizione assunta dal nostro Partito nella sua conferenza nazionale tenuta nel febbraio scorso a Roma, è venuta dall'Abruzzo. Infatti la conferenza regionale tenutasi recentemente si è conclusa con la richiesta che il governo indicasse urgentemente la seconda conferenza nazionale dopo la prima tenuta nel marzo 1975. Tale richiesta è stata sottoscritta non solamente dai comunisti, ma anche dai dc, tanto è vero che il voto è stato unanime (uno solo è risultato contrario).

In Sicilia una legge migliore per gli emigrati

C'è voluto tempo, e c'è voluto soprattutto l'insistente iniziativa del PCI all'assemblea regionale siciliana per approdare alla fine al positivo risultato con cui si è modificata e rifinanziata la legge per gli emigrati. A quattro anni dalla prima approvazione della legge n. 55 il bilancio è stato largamente negativo.

Numerosi sono stati gli interventi nel dibattito che hanno posto l'esigenza, non più rinviabile, di compiere in una sede appropriata, come appunto quella di una nuova conferenza nazionale, una verifica dell'attuazione delle decisioni assunte con la prima conferenza. Una verifica, in definitiva, di quello che è lo stato di attuazione degli impegni presi dai governi in tutti questi anni.

La causa principale va ricercata nella mancanza di volontà politica del governo regionale, troppo lontano dai bisogni delle centinaia e centinaia di migliaia di emigrati siciliani e delle loro famiglie. Ma c'erano anche limiti, denunciati dalla Consulta per l'emigrazione e dalle associazioni democratiche, che derivavano dai meccanismi complessi previsti, per esempio, nelle erogazioni dei contributi o nella inadeguatezza dei finanziamenti (soprattutto per i mutui per la casa la cui richiesta è stata notevolissima).

BRUNO MARASÀ